

Il Sindaco affida la conduzione della seduta al consigliere Antonio Nigro. Questi precisa preliminarmente come l'odierno consiglio comunale sia finalizzato ad un confronto con la popolazione sulla problematica in oggetto e che esso non implichi l'adozione di alcun atto deliberativo. Evidenzia come la problematica della gestione ecosostenibile dei boschi comunali sia in discussione da un bel po' di tempo e abbia interessato due sedute di consiglio comunale ed una seduta dei capigruppo consiliari. Invita i presenti a porsi, di fronte alla discussione, con totale libertà di spirito, senza pregiudizi e preconcetti, nell'intesa di acquisire le informazioni che i relatori riterranno di fornire al riguardo. Sottolinea che comunque non deve essere messo in dubbio che si stia lavorando nell'interesse della comunità che si rappresenta, l'unica e vera proprietaria del nostro patrimonio. Invita quindi il consigliere Arciuolo a riferire sull'argomento.

Il consigliere Arciuolo plaude innanzitutto all'iniziativa, consentita dal regolamento sul funzionamento del consiglio comunale approvato di recente. A sua volta rimarca come nessun argomento affrontato dal consiglio comunale è stato discusso così a lungo, essendo intervenute in merito due sedute consiliari e una conferenza dei capigruppo. Oggi, pertanto, si è alla quarta "tappa" di questo percorso. Fa presente come la questione della gestione ecosostenibile dei boschi comunali scaturisca dalle seguenti problematiche con le quali ci si trova costretti a fare i conti e che interessano il nostro territorio:

1. controllo del territorio stesso per evitare i frequenti furti di legname che sono dei veri scempi del nostro patrimonio;
2. mancata vendita delle sezioni boschive secondo le specifiche del piano di assestamento forestale avendo, le ditte boschive, formato un vero "cartello" che provoca l'effetto di far andare deserte le relative aste. Nelle gare successive, si è quindi costretti ad abbassare la base d'appalto, con l'effetto di svendere il nostro patrimonio, subendo, in tal modo, un furto ulteriore a danno della comunità bagnolese;
3. esigenza di una gestione dei boschi più moderna attraverso la certificazione degli stessi, così che abbiano il valore che meritano.

Alle tre esigenze innanzi segnalate, si aggiunge quindi un proposito per il futuro: approcciarsi al problema del taglio delle sezioni boschive non in funzione della riduzione della loro consistenza ma, al contrario, con lo scopo della loro conservazione e manutenzione. È possibile far fronte a tutto quanto esposto con l'affidamento in concessione del bosco comunale. Si rimarca, insiste il consigliere Arciuolo, che si sta parlando di **affidamento in concessione e non di vendita**. La differenza è del tutto evidente ove si assumano a riferimento altri servizi comunali come, ad esempio, la gestione dell'impianto d'illuminazione pubblica o il metanodotto. L'affidamento del bosco comunale, inoltre, non incide né può incidere sui diritti di uso civico. Più specificamente, **tutto quello che facciamo legalmente in termini di usi civici sarà possibile continuare a fare**. Per le anzidette finalità, continua il consigliere Arciuolo, sono stati elaborati gli occorrenti documenti: progetto, capitolato d'appalto e schema di bando di gara. Gli effetti dell'aggiudicazione della concessione in esito ai detti atti sono i seguenti:

- a) l'appalto riguarderà anche le sezioni boschive rimaste invendute alla data della pubblicazione del bando stesso. È di tutta evidenza il maggior interesse che può suscitare una gara che ha per oggetto tutto il materiale legnoso rispetto a solo una parte del medesimo. Si evita in particolare, il ricatto delle imprese boschive e la svendita del nostro patrimonio;
- b) chi si aggiudica l'appalto deve certificare il bosco così da imprimere un sigillo di provenienza e garanzia al legname che proviene dal nostro territorio, circostanza che ne farà aumentare il valore;
- c) il concessionario dovrà assumere un tecnico laureato, di gradimento del comune, che controllerà che non ci siano abusi nella gestione boschiva oltre ad un tecnico diplomato, sempre di gradimento del comune, che dovrà coordinare il lavoro di 20 operai, anch'essi da assumere per le funzioni di

controllo, vigilanza, manutenzione, tutte funzioni essenziali, non solo per la conservazione del bosco, ma per rinnovare la certificazione di qualità.

Fin qui il “presente”. Ma vi è anche una prospettiva futura e si identifica con i crediti di carbonio. Il principio è molto semplice: ove una qualsiasi impresa voglia intraprendere un'attività produttiva che produce inquinamento, deve compensare detto inquinamento con un intervento di segno opposto. Può farlo acquistando i crediti di carbonio. In altri termini, “va acquistato il diritto di inquinare” per quote pari al carbonio che viene immesso nell'atmosfera. Il mercato delle quote di carbonio non è purtroppo partito perché i grandi della terra non hanno raggiunto le intese necessarie allo scopo. Non c'è dubbio, però, che a detta soluzione è necessario pervenire, perché altrimenti le prospettive sarebbero tragiche, con l'effetto che l'inquinamento continuerebbe a prodursi senza canali di compensazione. Attivato il mercato delle quote di carbonio, il concessionario avrà il compito di vendere quelle riferite al patrimonio boschivo comunale, riservando al comune stesso una percentuale della vendita in base alle risultanze di gara. È comprensibile che venga a porsi il quesito del perché il comune non vende direttamente le quote di carbonio. La risposta è semplice: non abbiamo gli strumenti per porre in essere tutti gli adempimenti occorrenti allo scopo. Non va dimenticato poi che, a fronte dell'affidamento all'impresa concessionaria della gran parte dell'entrata rinveniente dai crediti di carbonio, essa è chiamata a pagare il personale da assumere. È il classico rischio di impresa che il soggetto privato può valutare di assumere e in forza del quale il concessionario paga da subito il comune e assume da subito il personale, accettando il rischio che il mercato delle quote di carbonio parta tra alcuni anni. Non va inoltre trascurato un ulteriore elemento: alla scadenza del piano di assestamento forestale, l'impresa aggiudicataria, a proprie spese, dovrà preoccuparsi di redigerne uno nuovo.

L'intento di realizzare gli obiettivi innanzi esposti, conclude il consigliere, ha comportato la produzione degli atti pertinenti, atti suscettibili di modifica e miglioramento, pur conservando l'impianto base. Non può infine sottacersi l'esigenza di garantire entrate al bilancio comunale, condizione essenziale per poter continuare ad assicurare i servizi alla cittadinanza.

Chiede la parola il consigliere Branca. Pone l'accento sulla problematica degli usi civici. Sottolinea come gli usi civici sono legge. Lo stesso piano di assestamento forestale 2006/2015 reca anche la disciplina degli usi civici e non potrebbe essere altrimenti. Il consiglio comunale disciplina con propri regolamenti gli usi civici; il regolamento è quindi inviato alla Regione la quale provvede, a sua volta, all'approvazione. Una modifica regolamentare implica la ripetizione dell'iter descritto. È pertanto assolutamente ingiustificabile, rispetto alla soluzione prospettata di gestione del bosco comunale, la paura che possono venir meno gli usi civici. Insiste sulla circostanza che quanto in questa sede si prospetta è frutto di un lungo periodo di studio e approfondimento. Fa presente come i comuni montani siano costretti a fare i “salti mortali” per poter assicurare i servizi alla cittadinanza e, al contempo, preservare il proprio patrimonio. La soluzione qui illustrata non è nuova ma è stata fatta propria da altri enti e in tal senso si stanno muovendo altre comunità. I vantaggi della gestione ecosostenibile del bosco sono stati ampiamente esposti. Agli stessi, però, ne va aggiunto un altro, che non è meno importante in termini di sbocchi lavorativi: la gestione proposta può dar vita ad una “struttura tecnica” che si specializzi nella conoscenza del bosco, che sia capace di elaborare i futuri piani di assestamento forestale, che sia in grado di offrire soluzioni alle problematiche di conservazione del patrimonio boschivo, che supporti tutte le componenti della comunità in detto ultimo obiettivo. In altre parole, da questa esperienza possono venir fuori tecnici esperti che lavorano sulle problematiche montane. E non è tutto. La certificazione del bosco comporterà che il legname ricavato dai tagli del bosco comunale sarà certificato come proveniente da gestione ecosostenibile. Ebbene, può pensarsi ad un insediamento in area PIP che investa su questa grande opportunità creando *lavorazioni di legno certificato*. Come amministrazione occorre impegnarsi anche in questa direzione, così che le nostre produzioni non vengano svendute, come purtroppo spesso accade, ma siano esse stesse occasione per creare nuove opportunità occupazionali.

Chiede la parola il consigliere Carmelo Ventura. Coglie innanzitutto l'occasione per ricordare ai presenti il sindaco Alfonso Meloro, di recente scomparso, ringraziando la maggioranza per essere stata partecipe nel dolore della sua dipartita. Sottolinea, quindi, come in varie circostanze la minoranza abbia dimostrato di non avere posizioni pregiudiziali sulle iniziative della maggioranza. Non a caso si è votato favorevolmente su varie proposte della stessa, quali l'insediamento nel PIP dell'impresa Accasoftware, variazioni al bilancio comunale, realizzazione di impianti sportivi in località Laceno e ulteriori. Sulla presente questione, però, già nelle precedenti sedute consiliari e nella conferenza dei capigruppo sono state esposte le ragioni del proprio voto contrario.

Entra il consigliere Quintino Di Giovanni.

Il consigliere Ventura rammenta altresì ai presenti come nel consiglio dello scorso mese di dicembre non vi sia stato alcun confronto sul capitolato d'appalto riferito alla gestione del bosco, ma solo una discussione che si è conclusa con il rinvio della trattazione. È stata quindi richiesta una copia del capitolato elaborato, con l'effetto di ottenere un riscontro con una nota affissa sui muri cittadini. A quanto pare non è possibile palesare un dissenso sulle proposte di questa amministrazione e tanto è sintomatico di mancanza di rispetto politico e istituzionale. Per il resto è evidente, continua il consigliere Ventura, che la problematica in questione sia di grande rilevanza, e, coinvolgendo essa i cittadini di questo comune, occorre ampia discussione e approfondimento. Che la gestione dei boschi comunali presenti dei problemi è di certo innegabile. Tanto appare evidente, tra l'altro, sia per quanto riferito alla vigilanza sul patrimonio boschivo, sia per la mancata vendita delle sezioni boschive. Ciò nondimeno, la soluzione proposta appare peggiore del male e alle dette conclusioni si perviene per le seguenti ragioni:

1. il capitolato d'appalto predisposto, salvo poche varianti, riproduce lo stesso testo che circola fra tutti i comuni che hanno attivato questo sistema di affidamento;
2. tutti i comuni che si sono attivati a riguardo hanno aggiudicato la gara alla Bio For Energy. E' però il caso di segnalare che, negli altri enti la concessione ha ad oggetto poche centinaia o qualche migliaio di ettari di bosco; nel caso del comune di Bagnoli Irpino la superficie interessata raggiunge i 5000 ettari e pertanto non ci possiamo permettere "esperimenti";
3. l'affidamento in concessione proposto finisce per investire l'intero territorio comunale, superficie boscata e non boscata, per assicurare al comune una entrata annua di € 180.000, fatte le dovute sottrazioni. Se il problema è quello di incrementare le entrate dell'ente, può pensarsi di prendere in considerazione aste che abbiano per oggetto più particelle con gare di rango comunitario;
4. l'entrata proveniente dalla vendita delle quote di carbonio è solo ipotizzabile, non esistendo oggi il relativo mercato. Vi è pertanto da chiedersi, avendo a che fare con un appalto unitario, se, ove il mercato delle quote di carbonio parta tra vari anni, tanto non incida sugli ulteriori adempimenti della concessione. Quanto innanzi si domanda, ad esempio, in ordine alle assunzioni, rispetto alle quali viene da chiedersi se la decorrenza delle stesse sia collegata all'avvio del mercato delle quote di carbonio. Da tanto scaturiscono i conseguenti interrogativi in ordine sia alla congruità della percentuale della vendita delle quote di carbonio riservata al comune, sia relativamente all'opportunità di vendere direttamente i crediti di carbonio in associazione di comuni;
5. in alcuni comuni, ove si è dato corso al sistema di affidamento in concessione che qui viene a proporsi, sono emerse, nel breve periodo, immediate difficoltà. In qualche caso si è prontamente attivata la risoluzione del contratto, non avendo provveduto, l'impresa aggiudicataria, a pagare il canone dovuto; in un'altra circostanza si è segnalato, da associazioni ambientaliste, alla procura della Repubblica, il non rispetto dei criteri di taglio del patrimonio boschivo; altro comune ha in corso procedimento di revoca dell'affidamento.

Stante tutto quanto sin qui detto, i gruppi consiliari di minoranza del consiglio comunale di Bagnoli Irpino fanno voti a che l'amministrazione torni sulle proprie determinazioni, perché la soluzione prospettata è un "castigo" per il comune che si rappresenta. Non si mette in dubbio, e tanto si rimarca, che le intenzioni sono buone, ma nel caso specifico si sta prendendo un grosso abbaglio. Il consigliere Ventura conclude sia invitando ad un confronto con gli altri comuni, sia suggerendo di affrontare la problematica anche in seno al Parco dei Monti Picentini. Suggerisce altresì, quali soluzioni alternative alla proposta illustrata, la costituzione di associazioni fra comuni o di società miste con partecipazione pubblica maggioritaria, strutture che, assicurando la presenza della mano pubblica, possono offrire maggiori garanzie.

Il sindaco prende la parola per sottolineare come quella in corso sia un'adunanza pubblica. Invita pertanto i consiglieri a contenere i propri interventi per consentire il confronto con i cittadini.

Dal pubblico presente vengono le seguenti sollecitazioni:

- si segnala il rischio che la soluzione prospettata possa non lasciare legna da ardere in territorio comunale. Anche la quantificazione dell'entrata non risulta conveniente. È pertanto da incentivare la costituzione di una cooperativa che, coinvolgendo anche i comuni limitrofi, assicuri che il legname rimanga sul territorio. Risulta peraltro troppo bassa la percentuale riservata al comune sulla vendita delle quote di carbonio, vendita che, peraltro, è di là da venire;
- si fa appello ai cittadini interessati a convogliare in cooperative attraverso le quali effettuare la gestione dei boschi comunali non confidandosi su soluzioni del tutto private; stante i ritardi nell'avvio del mercato dei crediti di carbonio, si suggerisce di non affrettarsi nelle relative determinazioni così da approfondire meglio le connesse problematiche;
- si insiste, da altro cittadino, sull'esigenza di assicurare una gestione pubblica del patrimonio comunale;
- considerati i vari argomenti emersi nella discussione consiliare e data l'inesistenza di un mercato dei crediti di carbonio, si manifesta l'invito ad ulteriori approfondimenti nella convinzione che "si è tutti nella stessa barca" e che vanno individuate le migliori soluzioni possibili;
- si segnala come la proposta di affidamento in concessione, esposta in corso di seduta, presenti moltissimi vantaggi. Il nodo però sembra comunque essere quello del mercato delle quote di carbonio. Se l'amministrazione ritiene che detto mercato debba andare a buon fine, è invitata a continuare questo percorso. Ciò nondimeno, non essendoci elementi certi in tal senso, è legittimo che vengano a manifestarsi delle perplessità.

Il consigliere Passannanti sottolinea come non risulti percorribile, per le finalità che intendono perseguirsi, la strada della costituzione di cooperative. Queste ultime, come eventuali società a responsabilità limitata, vengono costituite con capitale sociale troppo basso per garantire il complesso degli adempimenti da assolvere. Una diversa società di capitali, eventualmente aggiudicataria della gara, ha la possibilità di garantire gli adempimenti anche con altri beni di proprietà.

Il consigliere Nigro Michele insiste che, a fronte degli obiettivi che si intendono perseguire, identificabili nel controllo del territorio e nella vendita delle sezioni boschive, la soluzione prospettata rischia di essere peggiore del male. In questa sede si è denunciata la presenza di imprese camorristiche che fanno scempio del territorio comunale: il rischio è che si passi a ditte mafiose, se si considera ove è radicata l'unica società che di fatto si è aggiudicata tutti gli appalti analoghi espletati allo scopo. È stato inoltre ampiamente detto come il mercato delle quote di carbonio al momento non esiste; quando però esso partirà, sarà un affare immenso e a questo punto le opportunità che potrebbero offrirsi al comune sono di gran lunga maggiori, in

termini di risorse all'occupazione, rispetto a quelle che ora si prospettano. Si aggiunga, peraltro, che comunque, pur con atti di gara che prevedono l'assunzione di un tale numero di lavoratori, non ci sono certezze sul rispetto delle relative prescrizioni da parte dell'impresa concessionaria. In altri termini, continua il consigliere, la minoranza non è contraria alla scelta dell'affidamento in concessione a terzi dei boschi comunali, ma all'affidamento di detta concessione a privati, i quali, di certo, non sono motivati dal perseguimento di interessi pubblici. In ordine poi alla problematica degli usi civici, non può sottacersi che gli atti di gara predisposti prevedono che essi siano salvaguardati, ma compatibilmente alle esigenze del concessionario: va pertanto accertata la detta compatibilità. Le risorse boschive, quindi, vanno di certo salvaguardate: esse rappresentano la nostra ricchezza per il presente e per il futuro. La soluzione prospettata, però, non offre le necessarie garanzie, cosa che, al contrario, potrebbe superarsi con una gestione che assicuri la "presenza pubblica". I rischi, inoltre, sono rilevanti anche nella considerazione che si prospetta un appalto decennale: la posizione della minoranza potrebbe infatti essere diversa, con una durata più contenuta. Altre esperienze, inoltre (si pensi, per tutte, alla vicenda delle seggiovie al Laceno), dimostrano quanto possano essere rischiosi i rapporti con i soggetti privati.

Il consigliere Luigi Chieffo esprime soddisfazione per il dibattito in corso, non escludendo l'esigenza di tornare sul tema, coinvolgendo, in maniera più diretta, gli operatori del settore. Domanda quindi che sia chiarito il tipo di certificazione prevista per i crediti di carbonio: gli atti di gara sembrerebbero far riferimento ad un'unica certificazione decennale, a fronte dell'altra opzione di una certificazione per sette anni, rinnovabile. Si richiama alle esperienze e alle scelte di comuni vicini che hanno optato per "formule" diverse di gestione del proprio patrimonio boschivo e che sembrano attendere maggiori certezze sul mercato dei crediti di carbonio ed, in particolare, l'entrata, in detto mercato, di soggetti qualificati come l'ENEL. Ove peraltro il comune riuscisse ad ottenere direttamente la certificazione del bosco, è evidente che potrebbe avere maggior voce anche sulla percentuale di vendita delle quote di carbonio.

Il consigliere Marano, intervenendo nel dibattito, dichiara di comprendere come una scelta innovativa quale quella prospettata possa lasciare delle perplessità. Ciò nondimeno occorre andare avanti, perché certe scelte devono essere fatte per dare al comune l'occasione di un futuro migliore. Non va infatti dimenticato che "le battaglie sono già perse se non si combattono".

Riprende la parola il consigliere Arciuolo. Rispetto a quanto emerso nella seduta consiliare, formula i seguenti chiarimenti:

1. in ordine alla presunta fretta nel dar corso al relativo procedimento, rimarca che si sta studiando, approfondendo, parlando della presente problematica da oltre un anno;
2. per ciò che attiene al coinvolgimento dei cittadini, evidenzia come sia stata ampiamente tentata detta strada, ma purtroppo senza esito, né peraltro si può costringere la gente a fare alcunché;
3. quanto all'invito a confrontarsi con altri comuni e a verificare come essi operano, sottolinea come detta soluzione non rappresenti l'approccio corretto al problema. Non si disdegna il confronto, ma non va dimenticato che il comune di Bagnoli Irpino ha fatto, in passato, delle scelte, quali quella dell'assistenza domiciliare agli anziani, della realizzazione del metanodotto, della redazione del piano regolatore generale, che in altri comuni sono arrivati dopo decenni. Nel caso di specie, si tratta di una opportunità che questa amministrazione ritiene vada raccolta, a prescindere da cosa possono pensare gli altri comuni in merito;
4. si è suggerito di gestire in proprio i crediti di carbonio per ottenere un maggiore guadagno. Il rischio è che, ove si attendono i tempi di avvio del mercato dei detti crediti, si corre il rischio di non guadagnare più nulla. Al contrario un concessionario da subito si accollerebbe l'incertezza dei detti tempi, perché tanto fa parte del rischio di impresa;

5. i paventati rischi di ditte non affidabili sembrano trascurare che la camorra a Bagnoli c'è già ed è costituita dalle ditte e dai soggetti che fanno scempio del nostro territorio. Qui sembra suggerirsi che, per la "paura del nuovo", ci teniamo la nostra camorra;
6. gli scempi e i furti continui sul nostro territorio sono la conseguenza della mancanza di lavoro. La proposta in questione provoca l'effetto di assicurare lavoro a 20 operai e due tecnici che consistono nell'equivalente del personale di una fabbrica, in un momento in cui la gente sale sui tetti per cercare di non perdere il posto di lavoro. Altro aspetto del ritorno sociale di quest'affidamento è che, decorso il decennio, il bosco continuerà ad essere lì, cosa che non si può certo dire se non si interviene subito e si lasciano decantare i tempi. Oggi occorre accontentarsi di una percentuale bassa dei crediti di carbonio proprio per creare i posti di lavoro e conservare il bosco comunale;
7. certamente le proposte emerse dal presente dibattito e le ulteriori che emergeranno saranno attentamente vagliate. L'importante è però andare avanti. A chi ha suggerito di soprassedere, a quanto pare, "stanno bene" gli scempi e la disoccupazione in atto. Si rimarca l'importanza di un così alto numero di posti di lavoro: 22 posti di lavoro a Bagnoli, fatte le dovute proporzioni, corrispondono a 20.000 posti di lavoro a Roma;
8. gli atti di gara non mancheranno di prevedere le dovute garanzie a salvaguardia del bosco comunale e degli adempimenti da assicurarsi da parte del concessionario.

Si farà tesoro di tutti i suggerimenti, conclude il consigliere Arciuolo, ma di certo *non si sceglierà di non scegliere*, nell'obiettivo di far fare al paese dei passi avanti.

Prende la parola il Sindaco. Rivolge il proprio saluto al Sindaco del Comune di Castelgrande, presente in aula, e formula un invito a tutti i consiglieri presenti affinché, nelle future adunanze aperte, sia dato più spazio ai cittadini con i quali si cerca il confronto. Sottolinea come il punto nodale per una gestione ecosostenibile e fruttuosa del bosco comunale, sia la sua certificazione. L'effetto della detta certificazione è l'incremento del valore del bosco e l'avvio del procedimento per il rilascio dei crediti di carbonio. Affermare, come pure è emerso nel presente dibattito, che sarebbe meglio che i comuni provvedessero direttamente a far certificare i boschi, è assolutamente ovvio. Non va però trascurato che il Comune di Bagnoli ha provato a coinvolgere la Comunità montana in detto procedimento: né la Comunità montana né il Parco dei Monti Picentini si sono mai mossi in tal senso. Non deve poi meravigliare che le comunità montane finiscano per non essere più finanziate e per non avere risorse per rimanere in vita. Di certo il Comune non ha i soldi necessari a far certificare i boschi e, purtroppo, senza "questo passaggio" necessario null'altro può intraprendersi. Occorre però tenere in conto il quadro globale nel contesto del quale ci si muove e si opera. Bagnoli, è stato detto più volte, è ente sottodotato e percepisce dallo Stato risorse di gran lunga inferiori a quelle irrogate a favore di comuni con analoghe caratteristiche. Il personale in servizio è costituito da poche unità, a fronte di un vastissimo territorio montano e boscato. Il suo territorio cade interamente nel Parco dei Monti Picentini, senza però che questo abbia attivato misure di compensazione. Come detto innanzi, non ci sono le risorse finanziarie per far certificare i boschi. Vi è poi un diffuso problema di disoccupazione: volendo rimanere nel settore delle imprese boschive, basti considerare che, a fronte di moltissimi addetti esistenti in passato, oggi una sua impresa locale è iscritta alla Camera di Commercio come impresa boschiva. Né è possibile costringere le persone a costituirsi in cooperative. A fronte di tutto questo, abbiamo una grande risorsa che è il bosco comunale e qui si propone una gestione dello stesso che lo salvaguarda, assicurandone la conservazione anche per il futuro, e procura l'effetto di creare posti di lavoro ed entrate per le casse comunali. Molte poi delle preoccupazioni emerse, ove si esamini l'esistente, risultano incomprensibili. Sono stati prospettati i rischi di scempi del territorio: essi esistono già e vanno fermati e pertanto non rappresentano un rischio. Al contrario chi si aggiudica la gestione del bosco ha tutto l'interesse a

conservarlo perché è questa LA CONDIZIONE per avere la certificazione e per ottenere i crediti di carbonio. L'ambiente, continua il sindaco, è la nostra unica risorsa e su questo occorre puntare, tanto più in un contesto che ha visto fallire le esperienze delle aree industriali. Si è poi, in altre circostanze, sottolineato come lo sforzo di questa amministrazione sarà sempre quello, in ogni scelta che si andrà a fare, di avere come obiettivo la creazione di sbocchi occupazionali. Ebbene, questa è una grande opportunità. Per il resto non si mancherà di esaminare quanto emerso in questa seduta (si pensi alle modalità della certificazione boschiva) come di prevedere le opportune garanzie per assicurare il rispetto degli obblighi contrattuali. Certo è che bisogna andare avanti, perché il lavoro, quello prima di tutto, non può aspettare.

Il sindaco dichiara quindi chiusa la seduta.
